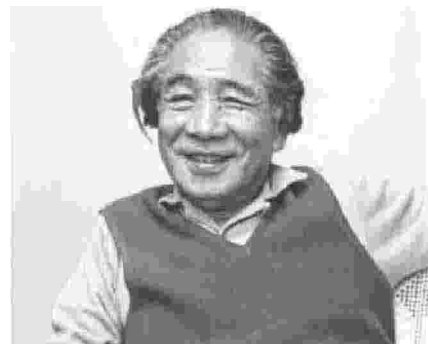


**NARRATIVA** «LA LOCANDA DEL GATTO NERO» (SELLERIO), L'ANTICO GIAPPONE SFONDO DELLA STORIA

# Giallo a Oriente per un detective

Yokomizo Seishi e un personaggio stile tenente Colombo



SCRITTORE Yokomizo Seishi

di GIACOMO ANNIBALDIS

**È** un detective «sui generis» il giapponese Kindaichi Ksuke: e in qualche modo rimanderebbe a un tipo di investigatore ben noto a noi occidentali. Kindaichi è infatti un brillante quanto stravagante indagatore (più assomigliante al tenente Colombo che a Maigret...), di bassa statura, con una marcata balbuzie, veste abiti sgualciti, si presenta con capelli arruffati, e ha un passato da vittima di droghe. Un aspetto trasandato, cui corrisponde una capacità nel risolvere casi, nondimeno complicati, che sono le trame dei gialli di Yokomizo Seishi (1902-1981).

Yokomizo è autore poco noto in Italia, ma ha al suo attivo oltre venti romanzi, quasi tutti polizieschi, dei quali i più noti hanno, appunto, come protagonista il detective Kindaichi. E sono gialli che fanno esplicito riferimento a quelli occidentali (spesso dichiaratamente citati nel testo); per quanto sia oltremodo esagerato

presentarlo in Italia avanzando somiglianze improbabili con il Maigret di Simenon: la distanza fra i due personaggi, e fra i due autori, è oceanica...

Sellerio aveva tradotto lo scorso anno il detective Kindaichi, romanzo che giocava a ricostruire il tipico giallo con «omicidio a porte chiuse», che sempre costituisce una sfida all'intelligenza degli amanti del genere; vale a dire un assassinio in stanze talmente serrate da non capire come il killer sia potuto entrare o uscirne (tema che sta, poi, ai primordi della letteratura gialla con Gli omicidi della Rue Morgue, scritto nel 1841 a Filadelfia da Edgar Allan Poe).

Quest'anno invece la casa editrice siciliana propone un secondo romanzo, che intende affrontare un altro tipico filone del poliziesco: l'omicidio con vittime «senza volto», il cui riconoscimento porta quasi inevitabilmente l'indagine a equivoci e depistaggi. Si intitola *La locanda del Gatto nero*.

Il racconto ci si presenta come un distaccato resoconto, senza

dubbio meno complesso e – si può azzardare – meno intrigante del precedente; sicché il suo interesse sta tutto nella ricostruzione del contesto nipponico. Siamo negli anni che seguono alla seconda guerra nippo-cinese (1937-1945): due coniugi giapponesi tornano dalla Cina, celando i loro passati misteriosi; gestiscono a Tokyo una locanda, del Gatto nero, che sorge molto vicino a un antico santuario; e qui, quasi per caso, riemergono due cadaveri sepolti, più la carcassa di un gatto nero. Chi sono questi due cadaveri sfigurati nel volto? E perché l'assassino ha ucciso anche il felino?

Per aggiungere pepe alla narrazione, non manca la presenza della yakuza, la mafia nipponica, impersonata da un malvivente che si circonda di donne ma ha cuore solo i suoi interessi...; di costui – secondo il topos della simpatica canaglia – si innamora appunto la locandiera del Gatto nero. Ed è, inoltre, proprio lui, il «mafioso», a interessare al caso il detective privato Kindaichi, che è suo amico d'infanzia ed attual-

mente ospite in casa sua (da ciò, il dovere di prestare la sua intelligenza alle forze della giustizia giapponese, che – naturalmente – brancolano nel buio).

L'espediente letterario consiste nel fatto che l'io narrante, che si sigla come Y (starebbe per Yokomizo), si limita a ricostruire l'indagine in base alle confidenze ottenute dallo strampalato quanto geniale detective... È Kindaichi, infatti, a inviargli l'incartamento del caso (avvallando il suo ruolo di proprio «biografo»).

La soluzione del giallo non va mai svelato al lettore. Tuttavia lo si può avvisare che – a differenza del precedente romanzo che si rivelava alla fine artificiosamente ingegnoso – il racconto della *Locanda del Gatto nero* si riduce a un più semplicistico resoconto: preferendo alla fine calcare i toni sulla crudeltà – ma anche sulla diabolica raffinatezza – della mente femminile.

● «*La locanda del Gatto nero*» di Yokomizo Seishi, Sellerio, pp. 163, euro 13).

